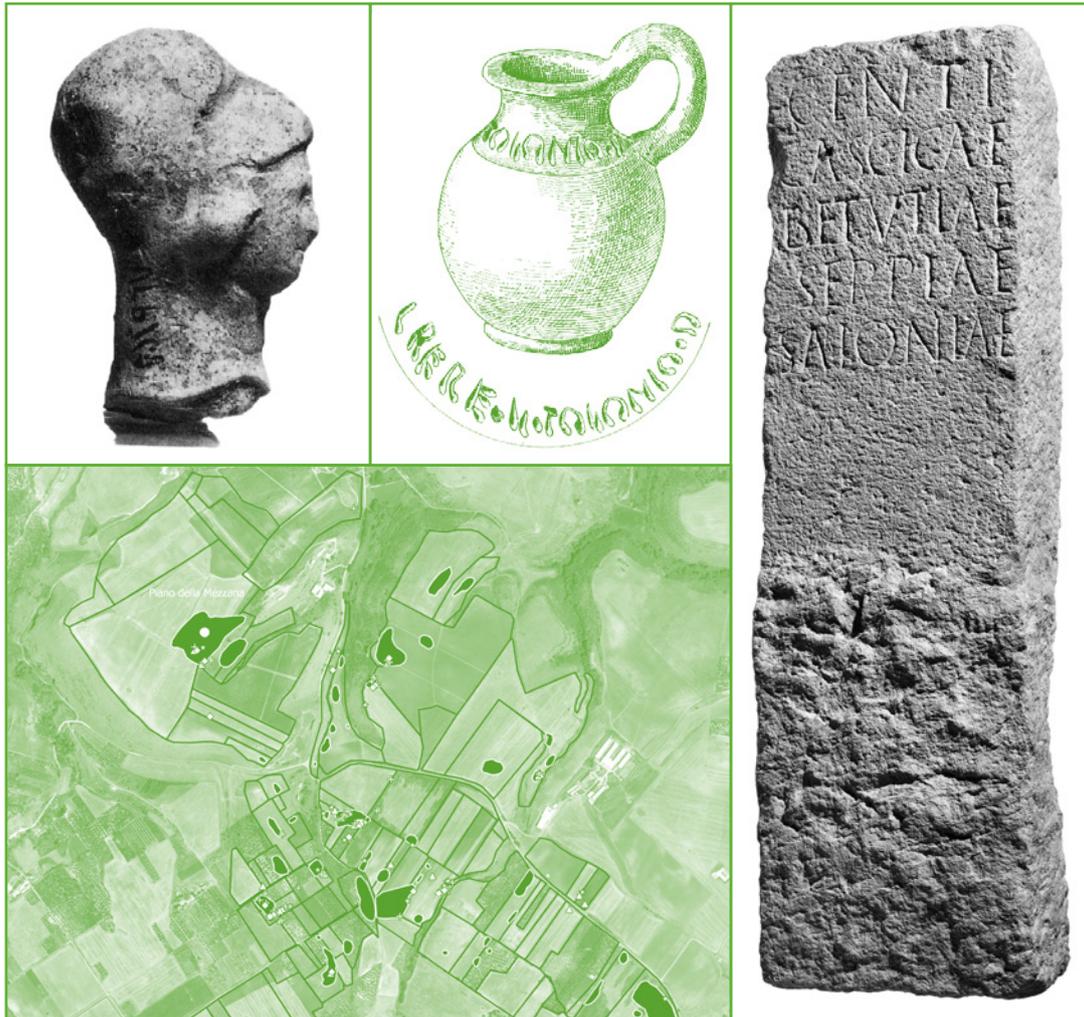


SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

27.2 – 2021



SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

27 – 2021

Fascicolo 2

EDIZIONI QUASAR

La Rivista è organo del Dipartimento di Scienze dell'Antichità della Sapienza Università di Roma.

Nella sua veste attuale rispecchia l'articolazione, proposta da Enzo Lippolis, in tre fascicoli, il primo dei quali raccoglie studi e ricerche del Dipartimento, gli altri due sono dedicati a tematiche specifiche, con la prospettiva di promuovere una conoscenza complessiva dei vari aspetti delle società antiche.

Le espressioni culturali, sociali, politiche e artistiche, come le strutture economiche, tecnologiche e ambientali, sono considerate parti complementari e interagenti dei diversi sistemi insediativi di cui sono esaminate funzioni e dinamiche di trasformazione. Le differenti metodologie applicate e la pluralità degli ambiti presi in esame (storici, archeologici, filologici, epigrafici, ecologico-naturalistici) non possono che contribuire a sviluppare la qualità scientifica, il confronto e il dialogo, nella direzione di una sempre più proficua interazione reciproca. In questo senso si spiega anche l'ampio contesto considerato, sia dal punto di vista cronologico, dalla preistoria al medioevo, sia da quello geografico, con una particolare attenzione rivolta alle culture del Mediterraneo, del Medio e del Vicino Oriente.

Il prossimo fascicolo del volume 27 (2021) accoglierà la seguente tematica:

3. Pratiche e teorie della comunicazione nella cultura classica.

DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

Direttore
Giorgio Piras

Comitato di Direzione

Anna Maria Belardinelli, Carlo Giovanni Cereti, Cecilia Conati Barbaro, Maria Teresa D'Alessio, Giuseppe Lentini, Laura Maria Michetti, Francesca Romana Stasolla, Alessandra Ten, Pietro Vannicelli

Comitato scientifico

Graeme Barker (Cambridge), Martin Bentz (Bonn), Corinne Bonnet (Toulouse), Alain Bresson (Chicago), M. Luisa Catoni (Lucca), Alessandro Garcea (Paris-Sorbonne), Andrea Giardina (Pisa), Michael Heinzelmann (Köln), Mario Liverani (Roma), Paolo Matthiae (Roma), Athanasios Rizakis (Atene), Avinoam Shalem (Columbia University), Tesse D. Stek (Leiden), Guido Vannini (Firenze)

Redazione

Laura Maria Michetti
con la collaborazione di Martina Zinni

KONINKLIJK NEDERLANDS INSTITUUT ROME

17-18 GIUGNO 2019

ROMA E LA FORMAZIONE DI UN'ITALIA "ROMANA"

Atti del Workshop internazionale, tenutosi il 17 e il 18 giugno 2019
presso il Koninklijk Nederlands Instituut Rome

a cura di

Maria Cristina Biella e Gian Luca Gregori

INDICE

Introduzione	1
GUARDANDO IL FENOMENO DALLA PROSPETTIVA ETRUSCO-ITALICA	
M.C. Biella, <i>Riflessioni introduttive alla sezione</i>	5
E. Benelli, <i>Da Etruschi a Romani. Qualche osservazione sul ricambio dei gruppi sociali di vertice nelle città dell'Etruria</i>	11
L.M. Michetti, <i>L'impatto della "romanizzazione" su Veio e il suo territorio: tracce di continuità e discontinuità in ambito sacro, abitativo e funerario</i>	25
M.R. Ciuccarelli – A. Raggi, <i>Le élites ceretane e Roma in età ellenistica tra archeologia ed epigrafia funeraria</i>	49
M. Di Fazio, <i>Sacred Palimpsests. Religious "Romanisation" in Ancient Italy between Ritual and "Theology"</i>	65
G. Caracciolo, <i>L'Etruria prima e dopo la guerra sociale: continuità e discontinuità nelle cariche religiose</i>	85
E. Tassi Scandone, <i>La concessione della cittadinanza romana ai Sabini: problemi e prospettive di ricerca</i>	95
M. Melone, <i>La romanizzazione della Sabina e la divisio agrorum</i>	107
V. Acconcia, <i>Rite and Function: Continuity and Transformation in Hellenistic Abruzzo</i> ...	115
I. Di Sabatino, <i>La necropoli di Campovalano, segni di continuità e discontinuità</i>	143
F. Properzio, <i>Riflessi della romanizzazione nelle necropoli della Piana di Capistrano</i>	151
J. Pelgrom – A. Casarotto – T.D. Stek, <i>Contextualizing Papius: Samnite Traces in the Roman Colonial Context of Venusia</i>	163
UNO SGUARDO AL NORD-EST	
G. Cresci Marrone – A. Marinetti, <i>Introduzione alla seduta nord-italica</i>	177
L. Rigobianco, <i>La designazione dei liberti nella documentazione venetica: strategie linguistiche e riflessi istituzionali</i>	185

F. Luciani, <i>Indigeni e integrazione in Cisalpina: il caso dei Dripsinates</i>	201
F. Cassini, <i>Gens, gentilitas, gentilis. Appunti su lessico e archeologia funeraria nella Venetia romana</i>	215
H. de Mégille – G.L. Gregori – E. Mermeluzzi, <i>Il lungo viaggio di Epona: dalle Gallie a Roma</i>	229
VERSÒ LUGO 2021	
M ^a . Dolores Dopico Caínzos, <i>Volente ipsa civitate... iubeo. L'azione romana nelle comunità indigene: il Nord-Ovest ispanico come modello</i>	245

GIOVANNELLA CRESCI MARRONE – ANNA MARINETTI

INTRODUZIONE ALLA SEDUTA NORD-ITALICA

Se il geografo Strabone, riferendosi a tanti popoli dell'Italia fra cui alcuni stanziati a nord del Po, poteva trionfalmente affermare “ora sono tutti Italici e Romani”, è certo che non sia esistito un solo modo per diventarlo, bensì che i percorsi di “romanizzazione” debbano ritenersi plurali¹.

Dalle fonti si ricava che Roma usò nell'Italia settentrionale tutta la vasta gamma della sua strumentazione relazionale. Impiegò le modalità aggressive quali le guerre, come quelle più volte combattute contro gli Insubri, le deportazioni, come quelle applicate a carico dei *Ligures Baebiani* e *Corneliani*, gli stermini, come quelli perpetrati ai danni dei Boi e dei Salassi². Ricorse alle soluzioni negoziali, come i *foedera* siglati con i Veneti o gli arbitrati più volte esercitati per dirimere controversie insorte con e fra popoli alleati³. Adottò soluzioni amministrative sperimentali, quali le cosiddette ‘colonie latine fittizie’, le *adtributiones*, le prefetture, le unità pagensi⁴.

Si trattò di un vero laboratorio di esperienze che dipese soprattutto da due fattori. Il primo consistette nel compasso cronologico assai ampio, addirittura secolare, all'interno del quale si dispiegò l'incontro fra l'Urbe e i popoli cisalpini; esso si confrontò, di conseguenza, con una pluralità di scenari geopolitici che inizialmente videro Roma guardare alla pianura padana come ad un incubatore di temibili invasioni innescate dal dilagante e aggressivo celtismo, il quale aveva riconfigurato gli assetti pregressi del locale popolamento; a tale posizione difensiva seguì la stagione del capovolgimento di prospettive strategiche in conseguenza del quale Roma animò, dietro sollecitazione di alcune *gentes* particolarmente coinvolte nel processo di espansione, una politica proattiva verso l'Italia settentrionale; questa passò quindi a giocare, al tempo dei conflitti civili, il

¹ Strab. 5. 1. 1 C 210. Il termine “romanizzazione” viene qui impiegato adottando la definizione convenzionale nella piena consapevolezza del dibattito che tale concetto storiografico ha suscitato. Opinioni e spunti riassuntivi in *Annales HSS*, 59/2, mars-avril 2004; *MEFRA. Antiquité*, 118, 1, 2006; *Archaeological Dialogues*, 21 June 2014. Si vedano gli interventi assai efficaci di LE ROUX 2004; CECCONI 2006; TRAINA 2006; BANDELLI 2009; WOOLF 2014; VERSLUYS 2014.

² Per una recente prospettiva “archeologica” di tale dinamiche si vedano CURINA *et al.* 2015.

³ Per il *foedus* siglato con i Veneti si veda Polyb. 2. 23. 2: τὸ μὲν οὖν τῶν Ἰνσὸμβρων καὶ Βοίων γένος ἔμειβε γενναίως ἐν ταῖς ἐξ ἀρχῆς ἐπιβολαῖς, οἱ δ' Οὐδένετοι καὶ Γονομάνοι, διαπρεσβευσταμένων Ῥωμαίων, τούτοις εἴλοντο συμμαχεῖν. Cfr. anche Polyb. 2. 24. 7. Per i trattati di II secolo a.C. si veda Cic. *Balb.* 14. 32: *Etenim quaedam foedera exstant, ut Cenomanorum Insubrium Helvetiorum Iapydum nonnullorum item ex Gallia barbarorum, quorum in foederibus exceptum est, ne quis eorum a nobis civis recipiatur.* Sul tema del carattere penalizzante o, viceversa, cautelativo della clausola di esclusione dalla cittadina romana si veda LURASCHI 1979, *passim* e LURASCHI 1986, pp. 43-65. Per i numerosi arbitrati (187 a.C. Emilio Lepido a favore dei Cenomani contro il pretore Furio; 175/4 a.C. Emilio Lepido a proposito di fazioni interne a *Patavium*; 173 a.C. a proposito di Popilio Lenate e degli Statielli; 143 a.C. Appio Claudio Pulcro contro i Salassi; 141 a.C. Cecilio Metello per discordie confinarie tra Patavini e Atestini; 135 a.C. Atilio Serano per discordie confinarie tra Atestini e Vicentini; 117 a.C. *Sententia Minuciorum*) si veda una riflessione riassuntiva in CALDERAZZO 1996, pp. 25-46.

⁴ Per le cosiddette “colonie latine fittizie” cfr. Asc. *In Pis.* 3 Clark: *Cn. Pompeius Strabo, pater Cn. Pompei Magni, Transpadanas colonias deduxerit. Pompeius enim non novis colonis eas constituit sed veteribus incolis manentibus ius dedit Latii, ut possent habere ius quod ceterae Latinae coloniae, id est ut petendo magistratus civitatem Romanam adipiscerentur.* Sul tema e i suoi complessi aspetti giuridici su veda BARBATI 2013, pp. 59-106. Le *adtributiones* sono state oggetto recentemente di un ripensamento critico da parte di FAORO 2015 e di BARONI 2016. Circa le prefetture cfr. FAORO 2011. Per le unità pagensi una riflessione critica recente, con precedente bibliografia, in LUCIANI 2016.

ruolo di chiave per il controllo della penisola e in seguito di base logistica per il grande balzo verso la conquista della Germania⁵.

Il secondo elemento di variabilità dipese dal numero cospicuo degli interlocutori con cui i Romani dovettero confrontarsi; popoli diversi per etnia, lingua, tradizioni, assetti sociali, ma, aspetto solo di recente valorizzato dalla critica, anche fra di loro interrelati secondo gerarchie interne e modalità organizzative che solo con fatica sono finora ricostruibili, ma che dovettero incidere in forma determinante sulla scelta delle opzioni adottate di volta in volta e di luogo in luogo dall'Urbe per approcciare la controparte indigena⁶.

Città-campagna, pianura-montagna, comunità portuali-comunità rurali rappresentarono inoltre polarità anch'esse incidenti e condizionanti per le dinamiche dei processi acculturativi che non è lecito ricondurre a un percorso rettilineo e teleologicamente scandito, ma tantomeno far rientrare in astratti schemi interpretativi di impronta strutturalista⁷.

Si trattò, inoltre, di una storia che conobbe non solo una trattazione narrativa univoca, dalla parte dei Romani (come quasi sempre accade), ma anche un racconto tanto frammentato e avaro di particolari che ogni nuova acquisizione documentale sembra destinata a metterne in crisi i contorni anche più macroscopici. Ad esempio, perché in una località periferica come il Monte Castelon in Valpolicella un tempio dell'ultimo quarto del II secolo a.C. esibisce affreschi di primo stile pompeiano offrendo così uno scampolo di romanità apparentemente matura sotto il profilo culturale⁸ e, al contrario, i nomi di proprietari terrieri menzionati in un catasto della contigua città di Verona risalente al I secolo a.C. sono ancora celtici, delineando un quadro ancora acerbo di omologazione alla prassi normativa romana?⁹

Tali apparenti contraddizioni sembrano moltiplicare gli interrogativi a proposito di taluni caposaldi esegetici circa la romanizzazione in Cisalpina. È ancora percorribile l'interpretazione delle due romanizzazioni: quella violenta, capillare e riconfigurante applicata a sud del Po e quella, definita come "autoromanizzazione"¹⁰, posta in essere a nord del fiume, più partecipata, negoziata, preservativa?¹¹ Regge ancora per la Transpadana l'ancoraggio periodizzante alle tre fasi, distinte dagli step istituzionali *foedus*, *ius Latii* e *civitas*?¹² Gli scarni riferimenti letterari a situazioni normative a cui gli esegeti, a forza di torturarli, hanno fatto confessare tutto quello che volevano, possono ancora delineare la cornice entro la quale inscrivere le nuove evidenze documentali (monumentali, epigrafiche, afferenti alla cultura materiale) che il terreno continua provvidenzialmente a restituirci?¹³ Quanto in tutto il processo ha interferito l'ingombrante costituzione della provincia sulla cui data di istituzione non si è ancora trovato l'accordo?¹⁴ Quali interazioni si innescarono in Cisalpina fra immigrati e indigeni nel complesso delle relazioni di contatto?¹⁵ Perché dopo il riconoscimento della *civitas* ai Transpadani furono necessari cinque anni per procedere allo scio-

⁵ Un sintetico quadro riassuntivo in CRESCI MARRONE 2015a.

⁶ Si veda BOURDIN 2014.

⁷ Così invece TERRANATO 1998, p. 23. Un'esemplificazione della impossibilità di ricondurre la realtà documentaria entro schemi interpretativi astratti viene dai recenti approfondimenti particolarmente incisivi che hanno riguardato i contesti alpini e prealpini, con sorprendenti aggiornamenti documentari e nuovi spunti interpretativi a carico delle fonti letterarie: si vedano MIGLIARIO 2015; SOLANO 2016; MIGLIARIO 2017; GIORCELLI BERSANI 2019.

⁸ PAGANI - MARIANI 2015.

⁹ CAVALIERI MANASSE - CRESCI MARRONE 2015 e 2017.

¹⁰ Definizione di VITTINGHOFF 1970-71, poi ampiamente adottata dalla critica.

¹¹ Qualche spunto di riflessione in CRESCI MARRONE 2009.

¹² LURASCHI 1979.

¹³ Ai già citati Cic. *Balb.* 14. 32 e Asc. *In Pis.* 3 Clark si aggiunga Cass. Dio 41. 36. 3: καὶ τοῖς Γαλάταις τοῖς ἐντὸς τῶν Ἰαπυλίων ὑπὲρ τὸν Ἡριδιανὸν οἰκοδοσι τὴν πολιτείαν, ἅτε καὶ ἄρξας αὐτῶν, ἀπέδωκε.

¹⁴ Sul tema SISANI 2016, con bibliografia precedente.

¹⁵ Si vedano, con feconde riflessioni, HAÜSSLER 2013; BANDELLI 2015; MAINARDIS 2019.

glimento della provincia e altri anni ancora per l'attivazione della municipalizzazione?¹⁶ Quanto incisero in tali dinamiche i differenti orientamenti politici degli attori che intervennero nello sviluppo degli eventi: Cesare, Quinto Lutazio Catulo, Cicerone, Gaio Claudio Marcello, i Cesaricidi, Ottaviano e Marco Antonio, ognuno animato da una propria visione, sensibile all'ascolto di propri interlocutori preferenziali, impegnato nella realizzazione delle proprie soluzioni operative?¹⁷

La realtà documentaria, per fortuna in incremento, ci consente di capire come scarsamente idonea all'approfondimento del tema si riveli l'applicazione di modelli interpretativi aprioristici, ma ben più produttiva si presenti la disponibilità a riparametrare le nostre mappe mentali di fronte ad ogni novità e fonte aggiuntiva cercando di comprenderla in relazione al contesto che l'ha prodotta e da questa ripartire, attraverso l'uso alternato del microscopio e del cannocchiale, per riconoscerne le potenzialità informative all'interno di un mosaico di conoscenza in continua riconfigurazione.

G.C.M.

In questo quadro d'insieme va ribadito come, nella definizione del processo di formazione dell'Italia romana, si debba aver presente la specificità delle singole comunità locali, per far sì che la prospettiva "dall'alto" dell'intervento romano sia accompagnata anche da una prospettiva "dal basso", che cioè tenga conto degli assetti socioistituzionali propri di ciascuna cultura; la fase di transizione che porta dalla precedente autonomia ad una istituzionalità romana "a regime" deve aver attraversato tappe diversamente articolate a partire dalle diverse condizioni di partenza. L'intervento di Roma nelle comunità indigene in Italia si colloca infatti in una situazione etnica e sociopolitica complessa, che vede all'interno della penisola numerose culture, tra loro talora ampiamente disomogenee.

Per quanto riguarda l'Italia del nord, questa situazione è articolata in realtà locali che, semplificando, si possono identificare nella variegata componente celtica a nord-ovest, nelle popolazioni pertinenti alle culture dell'arco alpino centrale (Camuni, Reti), nei Veneti a nord-est. Il processo di romanizzazione deve pertanto, anche al nord, confrontarsi con culture diverse: diverse per *ethnos* e per lingua; per le sottostanti forme di organizzazione sociopolitica; per le pregresse modalità di relazione con la stessa Roma, storicamente realizzate secondo un gradiente di rapporti che va dall'aperta conflittualità con le popolazioni celtiche fino ai radicati e forse remoti rapporti di alleanza con i Veneti. Quale esito di tali premesse, la reazione alla romanità vede innescarsi nelle diverse aree dell'Italia settentrionale dinamiche del tutto differenti.

Una restituzione delle premesse di partenza non può pertanto prescindere dal contributo delle fonti locali, anche se a tale asserzione di principio non sempre – e anzi raramente – è possibile dare un seguito concreto. È innegabile che le nostre conoscenze sull'organizzazione sociopolitica delle diverse comunità locali sono disomogenee, spesso frammentarie. Le fonti storiografiche sono avarie di notizie, e prospettano già da un'ottica di relazione con Roma, o comunque culturalmente connotata, disinteressate ad una descrizione delle realtà locali *iuxta propria principia*; ne è esemplare il giudizio di Polibio (2. 17) sui Celti padani (e i Veneti, loro affini per usi e costumi?), ritenuti privi di *teknai* per avere città prive di mura, quando, come è stato notato¹⁸, l'elemento di confine della città nel Veneto è l'acqua e non la pietra.

La prospettiva "locale" è affidata pertanto a fonti di natura diversa da quelle proprie della tradizione storiografica, anche se esse vanno comunque interrogate per quello che possono dare.

¹⁶ Una riflessione complessiva sulla municipalizzazione in SISANI 2016.

¹⁷ Efficace riassunto delle fonti e delle posizioni dei singoli attori politici in BUCHI 1999. Sulle posizioni di Ottaviano e Marco Antonio cfr. CRESCI MARRONE 2015b.

¹⁸ G. Cresci Marrone in MARINETTI - CRESCI MARRONE 2011, p. 296.

Se le fonti relative alla cultura materiale, i dati restituiti dalle ricerche archeologiche, possono fornire informazioni riguardo all'organizzazione della società nei suoi aspetti insediativi, economici, produttivi, culturali, religiosi, e di contatti e scambi con altre culture, la conoscenza più specifica degli assetti istituzionali locali è prevalentemente affidata ai dati di lingua che, tramite il mezzo epigrafico, restituiscono – direttamente o indirettamente, talora nel dettaglio, talora solo nei suoi contorni generali – quel quadro istituzionale locale su cui si innesta poi l'intervento di Roma.

In quali termini e con quali limiti la documentazione delle lingue locali può contribuire alla conoscenza delle rispettive realtà sociali? Una preliminare considerazione riguarda il livello quantitativo e qualitativo della documentazione: anche da questo punto di vista il quadro dell'Italia del nord è tutt'altro che omogeneo. Le culture alpine offrono dati molto scarsi, anche in rapporto a oggettive difficoltà di interpretazione dei documenti. L'ambito celtico ha prodotto documenti che presentano rilevanti implicazioni di carattere storico-istituzionale ma, se si prescinde dai testi più antichi, qui non pertinenti, i testi a potenziale valenza “pubblica” risultano già esito della reazione al diretto contatto romano, e di ciò è prova la realizzazione in forma di bilingui di due tra le più note iscrizioni (Vercelli e Todi)¹⁹.

Le iscrizioni tuttavia veicolano aspetti ideologici anche tramite modalità indirette ma non meno significative, quali l'autorappresentazione delle comunità tramite strumenti culturali come l'alfabeto e gli usi delle epigrafi locali. Si è ad esempio riconosciuto che l'utilizzo, anche in epoche tarde, dell'alfabeto di tradizione encoria (“leponzio”) da parte di comunità celtiche potrebbe segnalare, nella volontà di autorappresentazione etnica, una manifestazione identitaria in opposizione alle culture (e correlate scritture) dominanti. Per l'Italia settentrionale così si potrebbe spiegare la permanenza dell'alfabeto locale anche in fase matura di romanizzazione, come nella necropoli di Cerrione (Biella)²⁰, o fra i Cenomani del Veronese²¹; in questi casi si può supporre una proiezione sociale di tale ideologia corrispondente alla presenza di *élites* locali, da tenere presente tra gli elementi in gioco nella transizione.

L'ambito meglio documentato, quanto meno per la fase culturale precedente alla romanità, è quello del Veneto. Qui compaiono nella documentazione epigrafica locale riferimenti diretti agli istituti civici e a cariche pubbliche, anche se spesso non si va oltre l'acquisizione di una sfera semantica generale, più che identificare una designazione specifica. L'attenzione alla regolamentazione dello spazio, urbano e non, trova frequente riscontro in iscrizioni pubbliche²². Attraverso l'onomastica, intesa come basi, formazione dei nomi, organizzazione in formule, si restituisce un profilo dell'organizzazione della società, dei rapporti parentali, della permeabilità di elementi allogeni nella società veneta²³.

Dalle iscrizioni locali emerge infine l'affacciarsi e il consolidarsi della presenza romana, secondo modalità non sempre scontate ma proprio per questo significative. Accanto ad indizi di influssi culturali promananti da Roma in una fase tra romanità ancora latente e veneticità finale²⁴ (ma tali influssi potrebbero essere ben più precoci)²⁵, in area veneta l'epigrafia di romanizzazione (iscrizioni in lingua/alfabeto locale e iscrizioni latine) è specchio dei mutamenti sociali e politici, e forse costituisce la fonte principale a cui attingere. Il tema è ben noto²⁶, tuttavia negli ultimi anni

¹⁹ Per l'epigrafia dell'Italia nord-occidentale nella fase di transizione GIORCELLI BERSANI 2009. Sullo stato del dibattito sulla stele di Vercelli si vedano i contributi raccolti in CANTINO WATAGHIN 2011.

²⁰ CRESCI MARRONE - SOLINAS 2013, spec. pp. 194-199 (P. Solinas).

²¹ P. Solinas in più sedi; da ultimo MARINETTI - SOLINAS 2014.

²² MARINETTI - CRESCI MARRONE 2011.

²³ MARINETTI 2013.

²⁴ Sulla possibile presenza di tecnica gramatica romana a Padova v. PROSDOCIMI - MARINETTI 2013.

²⁵ A. Marinetti in MARINETTI - SOLINAS 2016.

²⁶ La citazione d'obbligo è la raffinata analisi condotta sull'onomastica di Este da M. Lejeune (LEJEUNE 1978).

nuovi ritrovamenti epigrafici, e in particolare l'ampio corpus, ancora in buona parte inedito, da Montebelluna (TV)²⁷, impone di guardare con maggiore attenzione a dinamiche che si credevano scontate, a quell'ormai topico trapasso per tappe graduali che segnerebbe il passaggio dalla cultura indigena alla romanità. Analogamente a quanto accade per le comunità celtiche del Veronese, anche le comunità venete – quanto meno nelle aree più periferiche rispetto ai centri urbani – sembrano percorrere modalità meno lineari del previsto²⁸, con un intreccio più complesso tra tradizione locale e nuova istituzionalità, nel processo che porta i Veneti a diventare Romani.

A.M.

Giovanella Cresci Marrone
Dipartimento di Studi Umanistici
Università Ca' Foscari Venezia
liberta@unive.it

Anna Marinetti
Dipartimento di Studi Umanistici
Università Ca' Foscari Venezia
linda@unive.it

Abbreviazioni bibliografiche

BANDELLI 2009: G. BANDELLI, *Note sulla categoria di romanizzazione con riferimento alla Venetia e all'Histria*, in *AAAd* 68, 2009, pp. 29-69.

BANDELLI 2015: G. BANDELLI, *La romanizzazione della Venetia fra immigrati e indigeni (225-49 a.C.)*, in G. CRESCI MARRONE (ed.), *Trans Padum...usque ad Alpes. Roma tra il Po e le Alpi dalla romanizzazione alla romanità*, Atti del convegno (Venezia 2014), Roma 2015, pp. 287-303.

BARBATI 2013: S. BARBATI, *Ancora sulle cosiddette "colonie latine fittizie" transpadane (Asc. In Pis. 3 Clark)*, in *Quaderni Lupiensi di Storia e Diritto* 48, 2013, pp. 59-106.

BARONI 2016: A. BARONI, *...partem ne adtributam quidem: sulla cosiddetta adtributio, yet again*, in S. SOLANO (ed.), *Da Camunni a Romani. Archeologia e storia della romanizzazione alpina*, Atti del Convegno (Breno-Cividale Camuno 2013), Roma 2016, pp. 221-233.

BOURDIN 2014: S. BOURDIN, *Problèmes d'identités ethniques en Cisalpine: sociétés multi-ethniques ou identités multiples?*, in PH BARRAL et al. (eds.), *Les Celtes et le Nord de l'Italie (Premier et Seconde Âges du fer)*, Actes du XXXVI^e Colloque International de l'AFEAF (Vérone 2012), Dijon 2014, pp. 63-74.

BUCHI 1999: E. BUCHI, *Roma e la Venetia orientale dalla guerra sociale alla prima età augustea*, in G. CRESCI MARRONE - M. TIRELLI (eds.), *Vigilia di romanizzazione. Altino e il Veneto orientale tra II e I sec. a.C.*, Roma 1999, pp. 303-326.

CALDERAZZO 1996: L. CALDERAZZO, *Arbitrati romani in Cisalpina (197-89 a.C.)*, in *RStLig* 62, 1996, pp. 25-46.

²⁷ Per i primi risultati CRESCI MARRONE - MARINETTI 2014. Su alcuni riflessi istituzionali ricavati dai dati delle iscrizioni di Montebelluna si veda, *infra*, l'intervento di L. Rigobianco.

²⁸ Ci si chiede peraltro se la standardizzazione delle fasi di transizione, riflessa paradigmaticamente a Este in LEJEUNE 1978, non sia dovuta alla prospettiva dell'analisi, più che ad una reale gradualità unidirezionale.

CANTINO WATAGHIN 2011: G. CANTINO WATAGHIN (ed.), *Finem dare. Il confine tra sacro, profano e immaginario; a margine della stele bilingue del Museo Leone di Vercelli*, Atti del Convegno Internazionale (Vercelli 2008) (Collana di Studi Umanistici, 22), Vercelli 2011.

CAVALIERI MANASSE - CRESCI MARRONE 2015: G. CAVALIERI MANASSE - G. CRESCI MARRONE, *Un nuovo frammento di forma dal Capitolium di Verona*, in G. CRESCI MARRONE (ed.), *Trans Padum... usque ad Alpes. Roma tra il Po e le Alpi dalla romanizzazione alla romanità*, Atti del convegno (Venezia 2014), Roma 2015, pp. 21-54.

CAVALIERI MANASSE - CRESCI MARRONE 2017: G. CAVALIERI MANASSE - G. CRESCI MARRONE, *Frammenti di formae dal Capitolium di Verona*, in S. SEGENNI - M. BELLOMO (eds.), *Epigrafia e politica. Il contributo della documentazione epigrafica allo studio delle dinamiche politiche nel mondo romano*, Milano 2017, pp. 65-94.

CECCONI 2006: G. CECCONI, *Romanizzazione, diversità culturale, politicamente corretto*, in *MEFRA* 118.1, 2006, pp. 81-94.

CRESCI MARRONE 2009: G. CRESCI MARRONE, *Insedimenti indigeni della Venetia verso la romanità*, in *AAAd* 68, 2009, pp. 207-220.

CRESCI MARRONE 2015a: G. CRESCI MARRONE, *Il quadro storico e le istituzioni*, in F. ROSSI - F. MORANDINI (eds.), *Brixia. Roma e le genti del Po*, Catalogo della Mostra (Brescia 2015-2017), Firenze-Milano 2015, pp. 56-58.

CRESCI MARRONE 2015b: G. CRESCI MARRONE, *Ottaviano/Augusto e la Venetia: un rapporto difficile?*, in *AAAd* 81, 2015, pp. 49-63.

CRESCI MARRONE - MARINETTI 2014: G. CRESCI MARRONE - A. MARINETTI, *Messaggio iscritto e modelli di romanizzazione: il caso di Montebelluna*, in M. CHIABÀ (ed.), *Hoc quoque laboris praemium. Scritti in onore di Gino Bandelli* (Polymnia, Studi di Storia Romana, 3), Trieste 2014, pp. 115-137.

CRESCI MARRONE - SOLINAS 2013: G. CRESCI MARRONE - P. SOLINAS, *Microstorie di romanizzazione. Le iscrizioni del sepolcreto rurale di Cerrione*, Venezia 2013.

CURINA et al. 2015: R. CURINA - L. MALNATI - V. MANZELLI - F. ROSSI - G. SPAGNOLO GARZOLI - M. TIRELLI, *La Cisalpina tra III e I secolo a.C. alla luce dell'archeologia*, in F. ROSSI - F. MORANDINI (eds.), *Brixia. Roma e le genti del Po*, Catalogo della Mostra (Brescia 2015-2017), Firenze-Milano 2015, pp. 42-54.

FAORO 2011: D. FAORO, *Praefectus, procurator, praeses. Genesi delle cariche presidiali equestri nell'Alto impero romano*, Firenze 2011.

FAORO 2015: D. FAORO, *Adtributi a divo Augusto*, in *AAAd* 81, 2015, pp. 89-107.

GIORCELLI BERSANI 2009: S. GIORCELLI BERSANI, *Segni e simboli dell'integrazione: documenti scritti del passaggio alla romanità nell'Italia nord-occidentale*, in E. MIGLIARIO (ed.), *Società indigene e cultura greco-romana*, Atti del Convegno Internazionale (Trento 2007), Roma 2009, pp. 161-182.

GIORCELLI BERSANI 2019: S. GIORCELLI BERSANI, *L'impero in quota. I Romani e le Alpi*, Torino 2019.

HAÜSSLER 2013: R. HAÜSSLER, *Becoming Roman? Diverging Identities and Experiences in Ancient Northwest Italy*, Walnut Creek, California 2013.

LEJEUNE 1978: M. LEJEUNE, *Ateste à l'heure de la romanisation (étude anthroponymique)*, Firenze 1978.

LE ROUX 2004: P. LE ROUX, *La romanisation en question*, in *Annales HSS* 59, 2004, pp. 287-311.

LUCIANI 2016: F. LUCIANI, "Tituli viarum vicinalium"? *Riflessioni in margine ad alcuni cippi paganici di Iulia Concordia, dalla Gallia Narbonensis e dal Samnium*, in S. SOLANO (ed.), *Da Camunni a Romani. Archeologia e storia della romanizzazione alpina*, Atti del Convegno (Brenno-Cividale Camuno 2013), Roma 2016, pp. 327-349.

LURASCHI 1979: G. LURASCHI, *Foedus, ius latii, civitas. Aspetti costituzionali della romanizzazione in Transpadana*, Padova 1979.

LURASCHI 1986: G. LURASCHI, *Nuove riflessioni sugli aspetti giuridici della romanizzazione in Transpadana*, in Atti del 2° Convegno archeologico regionale (Como 1984), Como 1986, pp. 43-65.

MAINARDIS 2019: F. MAINARDIS, *L'acculturazione alla rovescia: la ricezione delle realtà locali in alcuni documenti amministrativi di età repubblicana e protoimperiale*, in G. BARATTA (ed.), *L'abc di un impero: iniziare a scrivere a Roma*, Roma 2019, pp. 183-204.

MARINETTI 2013: A. MARINETTI, *Il venetico: la lingua, le iscrizioni, i contenuti*, in Venetkens. *Viaggio nella terra dei Veneti antichi*, Venezia 2013, pp. 79-91.

MARINETTI - CRESCI MARRONE 2011: A. MARINETTI - G. CRESCI MARRONE, *Ideologia della delimitazione spaziale in area veneta nei documenti epigrafici*, in CANTINO WATAGHIN 2011, pp. 287-311.

MARINETTI - SOLINAS 2014: A. MARINETTI - P. SOLINAS, *I Celti del Veneto nella documentazione epigrafica locale*, in PH. BARRAL et al. (eds.), *Les Celtes et le Nord de l'Italie (Premier et Second Âges du fer)*, Actes du XXXVI^e Colloque International de l'AFEAF (Vérone 2012), Dijon 2014, pp. 75-87.

MARINETTI - SOLINAS 2016: A. MARINETTI - P. SOLINAS, *Continuità, aperture, resistenze nelle culture locali: la prospettiva linguistica*, in E. GOVI (ed.), *Il mondo etrusco e il mondo italico di ambito settentrionale prima dell'impatto con Roma (IV-II sec.a.C.)*, Atti del Convegno (Bologna 2013) (Biblioteca di "Studi Etruschi", 57), Roma 2016, pp. 31-73.

MIGLIARIO 2015: E. MIGLIARIO, *Popoli e spazi alpini nella descrizione etnogeografica di Strabone*, in G. CRESCI MARRONE (ed.), *Trans Padum...usque ad Alpes. Roma tra il Po e le Alpi dalla romanizzazione alla romanità*, Atti del convegno (Venezia 2014), pp. 329-340.

MIGLIARIO 2017: E. MIGLIARIO, *Popolamento, demografia, urbanizzazione nell'età della romanizzazione: quale modello per le valli prealpine?*, in E. LO CASCIO - M. MAIURO (eds.), *Popolazione e risorse nell'Italia del Nord dalla romanizzazione ai Longobardi*, Bari 2017, pp. 307-327.

PAGANI - MARIANI 2015: C. PAGANI - E. MARIANI, *Le pitture*, in B. BRUNO - G. FALEZZA (eds.), *Archeologia e storia sul Monte Castelon di Marano di Valpolicella*, Mantova 2015, pp. 149-160.

PROSDOCIMI - MARINETTI 2013: A.L. PROSDOCIMI - A. MARINETTI, *Una groma da Padova: tra veneticità finale e prima romanizzazione*, in *Agri centuriati* 9, 2013, pp. 9-20.

TERRANATO 1998: N. TERRANATO, *The Romanization of Italy: global acculturation or cultural bricolage?*, in *TRAC* 97, 1998, pp. 20-27.

TRAINA 2006: G. TRAINA, *Romanisation, "métissages", ibridità: alcune riflessioni*, in *MEFRA*, 118.1, 2006, pp. 151-158.

SISANI 2016: S. SISANI, *Le istituzioni municipali: legislazione e prassi tra il I secolo a.C. e l'età flavia*, in L. CAPOGROSSI COLOGNESI - E. LO CASCIO - E. TASSI SCANDONE (eds.), *L'età dei Flavi*, Roma 2016, pp. 9-55.

SISANI 2016: S. SISANI, *Il significato del termine Italia nella Tabula Heracleensis e la data di costituzione della provincia della Gallia Cisalpina*, in *Historikà* 6, 2016, pp. 83-97.

SOLANO 2016: S. SOLANO (ed.), *Da Camunni a Romani. Archeologia e storia della romanizzazione alpina*, Atti del Convegno (Breno-Cividale Camuno 2013), Roma 2016.

VERSLUYS 2014: M.J. VERSLUYS, *Understanding objects in motion. An archaeological Dialogue on Romanization*, in *Archaeological Dialogues*, 21, 2014, pp. 1-20.

VITTINGHOFF 1970-71: F. VITTINGHOFF, *Intervento*, in G.A. MANSUELLI (ed.), *La romanizzazione dell'Italia settentrionale*, in *CeSDIR* 3, 1970-1971, p. 33.

WOOLF 2014: G. WOOLF, *Romanization 2.0 and its alternatives*, in *Archaeological Dialogues* 21, 2014, pp. 45-50.

